

## ***Seminario: “Cittadinanza Costituzione ed educazione a...”***

### **L’educazione ambientale e l’educazione alimentare come terreni di cittadinanza**

*Giovanni Borgarello, Pracatinat s.c.p.a.*

#### **Cittadinanza oggi**

Perché parliamo oggi di cittadinanza? E in che senso ne parliamo? E cosa connette il discorso sulla cittadinanza all'educare, all'ambiente, alla sostenibilità, alla salute, all'alimentazione, ecc.?

I contesti sociali, economici, politici, culturali in cui siamo immersi sono caotici, caratterizzati da situazioni di crisi (revisioni istituzionali, rivolgimenti economici e sociali, mutazioni tecnologiche e culturali; ecc.). La post-modernità ci consegna la crisi delle istituzioni cardini della modernità (stato, la scuola, i partiti, i sindacati ...) e del senso e del ruolo di essere cittadini.

La modernità aveva il suo carattere saliente nel rapporto ricorsivo tra razionalità e soggettività. Inizialmente tutte e due incarnate nella nuova figura del borghese/imprenditore, si sono realizzate la prima sul piano economico nell'affermazione dell'organizzazione industriale del lavoro e sul piano politico nella nascita dello stato nazione; la seconda, la soggettività, nell'affermarsi sul piano economico come si è detto dell'imprenditore come figura economica centrale, ma anche dei lavoratori/dipendenti organizzati in movimenti volti alla propria promozione sociale, mentre sul piano politico si è realizzata nella nascita della figura del “cittadino” come soggetto di diritti politici e nell'affermazione della democrazia come forma per la gestione dei conflitti.

Centrali sono stati il concetto di uguaglianza (si pensi a tutte le politiche di integrazione sociale, al *welfare state* ed alla scuola pubblica gratuita) e quello di etica della responsabilità; così come il legame con un territorio e, quindi, il tema dell'identità (di volta in volta, locale, nazionale, sociale, ecc.).

Al contrario la condizione post-moderna è caratterizzata da:

- ▲ un impetuoso ritmo di innovazione tecnologica
- ▲ un marcato individualismo
- ▲ l'affermazione della dimensione del virtuale (dematerializzazione della produzione, sconnessione tra luoghi di lavoro e territorio, relazioni e comunicazione a distanza, rapporto con il mondo mediato dalle nuove tecnologie, ecc.)
- ▲ il prevalere del “presente” e perdita di agganci con il “passato” (memoria) e il “futuro” (progetto)
- ▲ la perdita di premesse comuni tra i cittadini, frammentazione, atomizzazione
- ▲ una certa “chiusura nei nostri cuori” e delega ad altri delle decisioni politiche
- ▲ diffusività dei poteri, perdita di ancoraggio rispetto i territori, messa in discussione di identità
- ▲ il prevalere di una razionalità tecnica, in cui i mezzi sono più importanti dei fini
- ▲ l'affermarsi di nuove forme di oppressione
- ▲ la questione ambientale e, quindi, dei limiti dello sviluppo.

A proposito dell'individualismo. Viviamo “... un’epoca in cui si crede che sia l’assenza di tali legami a rendere liberi, a permetterci di diventare “individui”; invece, ci ricorda Aristotele, è lo schiavo colui che non ha legami, non ha un posto, lo si può utilizzare dappertutto e in diversi modi. *L'uomo libero è colui che ha molti legami e molti obblighi verso gli altri, verso la città e verso il luogo in cui vive.* La modernità conteneva un’idea forte di emancipazione, intesa come libertà da ogni legame. Oggi vi è la necessità di riconoscere che le autonomie ricercate, individuali e collettive, non possono che essere libertà *dentro i legami*. Comprendere questo è necessario per sopportare le fatiche della convivenza: convivenza come condizione necessaria alla sostenibilità, a una capacità di futuro che se non è per tutti, è continuamente a rischio per tutti [Zobel B., 2006].

Mettere sull'altare l'individuo, e sottolineare la sua centralità porta con sé una vita più significativa e piena, più efficienza, razionalità e felicità? Sembra di no: siamo individui che apparentemente dispongono di ogni opportunità e possibilità, ma che in realtà sono sospesi, si credono onnipotenti ed invece sono fragili, esposti al vuoto di senso e all'impotenza (schiacciati da fenomeni più grossi di noi), in ansia per prestazioni che non siamo in grado di reggere.

E' necessario riscoprire ciò che ci lega a tutto ciò che ci è necessario per vivere, agli ambienti naturali, agli eco-sistemi; agli eco-socio- ...- sistemi [come dice Morin siamo 100 % natura e 100 % cultura]; ai sistemi tecnologici - ad es., da dove arriva il nostro cibo ? – è fondamentale riscoprire ciò che ci lega agli altri con cui creiamo il mondo che abitiamo.

Legami che sono sia **vincoli** (ad esempio, regole da cui non possiamo prescindere per la nostra stessa sopravvivenza), sia **opportunità**

Riscoprire legami è centrale nell'educazione ambientale, ma anche nell'educazione alla cittadinanza, nell'educazione alimentare, alla salute, ecc..

In verità, è centrale nell'educazione *tout-court* e per rinnovare il mandato della scuola e delle altre agenzie educative (quale scuola per quale società? Per quale idea di futuro? Quali saperi? Quali competenze? Quale uomo/cittadino?)

Anche essere cittadini ed essere *polis* va ri-appreso; così come va *riappreso* l'essere un IO in virtù e all'interno dei vincoli posti da un NOI.

Ci dice Hanna Arendt: "... La risposta è: il senso della politica è la libertà ... [...] ...Poiché l'uomo non è autarchico, ma dipende nella sua esistenza dagli altri, deve esservi una cura dell'esistenza che riguarda tutti, e senza la quale non sarebbe possibile convivere. Compito e fine della politica è tutelare la vita nel senso più ampio del termine " [H. Arendt, 2006].

Vi è un nesso stretto tra libertà ed azione, in cui grande rilievo ha il parlare, il dialogo tra cittadini, un parlare che è già una forma di azione. Ancora Arendt a questo proposito: "...Ben diverso è il caso della libertà di dialogare. Essa è possibile soltanto nella relazione con gli altri. Determinante non è però, oggi come allora, che ognuno possa dire tutto ciò che gli pare o che ognuno abbia l'innato diritto di esprimere se stesso così come è. Qui si tratta piuttosto dell'esperienza per cui nessuno, da solo e senza compagni, può comprendere adeguatamente e nella sua piena realtà tutto ciò che è obiettivo, in quanto gli si mostra e gli si rileva sempre in un'unica prospettiva, conforme e intrinseca alla sua posizione nel mondo. Se egli vuole vedere ed esperire il mondo così come è "realmente", può farlo solo considerandolo una cosa che è comune a molti, che sta tra loro, che li separa e unisce, che si mostra ad ognuno in modo diverso e dunque diviene comprensibile solo se molti ne parlano insieme e si scambiano e confrontano le loro opinioni e prospettive. Soltanto nella libertà di dialogare il mondo appare quello di cui si parla, nella sua obiettività visibile da ogni lato. Vivere in un mondo reale e parlarne insieme agli altri sono in fondo una cosa sola, e ai greci la vita privata appariva "idiota" perché le era negata quella pluralità del discorrere di qualcosa, e con essa l'esperienza della realtà del mondo". [H. Arendt, 2006, pag.39/40].

Questa operazione richiede di lasciare sponde conosciute, ripensare e ripensarsi, richiede una **ecologia della mente** (Bateson, Morin), richiede apprendimento, **luoghi e situazioni dove apprendere**, "palestre di democrazia" (Zagrebelsky, Olivetti Manoukian).

Luoghi che possono essere allestiti ovvero che sono investiti da **una intenzionale progettualità educativa**. Ma cosa significa costruire cittadini attivi? Almeno queste cose:

- promuovere cittadini (bambini, ragazzi, adulti nei loro diversi ruoli) che non siano semplici spettatori di ciò che accade intorno a loro, ma che siano "autori" della *polis* e dei processi territoriali
- costruire quelli che diversi autori definiscono competenze-in-azione, vale a dire competenze che non si apprendono tramite lezioni e trasmissioni di sapere, ma nel vivo di contesti e dei processi, per tentativi ed errori, apprendendo dall'esperienza. E per fare ciò ...
- ...attivare percorsi educativi in cui conoscere ed agire siano strettamente uniti, in cui non solo si conosce qualcosa, ma ci si fa carico di problemi e di tentativi di soluzione, non solo si apprende sui fenomeni, ma si apprende come fare, atteggiarsi, lavorare con gli altri, ecc...; si tratta dunque di ...
- ...dar vita a luoghi/situazioni/processi educativi intesi e gestiti come veri e propri laboratori
- promuovere pensiero complesso ed ecologia del pensiero [Morin, 2000].

### **Cittadinanza ed educazioni**

In ogni caso va sottolineato come vi siano terreni particolarmente interessanti e fecondi per l'educazione: i complessi problemi ambientali e di convivenza e, tra questi, l'alimentazione e la salute.

Sono questioni dense di significati personali e collettivi, che coinvolgono al contempo dimensioni individuali e collettive e permettono così di dare concretezza ad una prospettiva di cura di beni comuni.

Quali sono i luoghi in cui innescare e portare avanti queste azioni al contempo educative e sociali e territoriali? La scuola certo, ma anche luoghi territoriali ed anche luoghi virtuali (nel senso di svincolati dai corpi e dalla materialità).

È necessario tenere insieme percorsi educativi e processi territoriali per un'educazione efficace (ma anche per una ricerca di sostenibilità efficace), ci deve essere coerenza e sintonia tra di essi.

**Le virtù non si imparano sui libri, ma si imparano nella vita di tutti i giorni in contesti dove esse vengono praticate**, ci ricorda il filosofo Kolakowski.

Non si può insegnare la democrazia, la cittadinanza attiva, la sostenibilità, ad alimentarsi in modo sano, a spostarsi in modo sostenibile, a non sprecare acqua ed energia, se negli ambienti in cui viviamo tutto va in

altra direzione. E' necessario che si possano ravvisare tentativi, prime esperienze, disponibilità, impegni. E' necessario poter contare su sintonie e su alleanze. Pur nelle contraddizioni di ogni tipo e genere.

Serve un circuito virtuoso tra scuola e territorio, un'alleanza, un patto tra **educazione/scuola e territorio**, tra chi si occupa dei processi educativi e chi dà vita a percorsi territoriali volti alla sostenibilità.

L'ipotesi su cui puntare è che si esce dalla crisi se si lavora insieme e, in particolare, se si costruisce una **stretta alleanza tra scuola e territorio**.

E' la prospettiva che possiamo denominare dei **Sistemi Educativi Territoriali**.

Un Sistema Educativo Territoriale raccoglie e fa lavorare insieme tanti e diversi soggetti territoriali, che condividono l'idea che i processi educativi e la loro qualità sono essenziali per cogliere obiettivi complessi di sostenibilità, per formare cittadini attivi e competenti, per promuovere cultura, saperi e competenze - diffuse su tutto il territorio - all'altezza delle sfide poste da quegli obiettivi.

E' un processo, riconosciuto e formalizzato - un accordo, un'alleanza - attraverso cui il territorio condivide domande, individua obiettivi, mette a punto e sviluppa concreti percorsi educativi.

Si tratta di un processo *in progress* che procede per successivi ampliamenti sia in termini d'inclusione successiva di ulteriori soggetti, sia di maggior profondità ed efficacia delle relazioni e delle azioni.

A tal fine un SET si dota di un'Organizzazione Temporanea flessibile e capace di riflettere sui processi e di apprendere dall'esperienza (utilizzando ad esempio modalità di ricerca/azione e di valutazione).

La natura flessibile del SET risponde bene all'incertezza e alla mobilità dei contesti normativi, sociali e culturali di riferimento.

Sullo sfondo di tutto quanto detto vi è un'idea di scuola concepita come una organizzazione che esce dall'isolamento e dall'autoreferenzialità per promuovere "teste ben fatte" e non "teste piene"[Morin E., 2000], cittadini attivi e consapevoli, soggetti capaci di districarsi nella nuvola (a volte nebbia) di informazioni in cui siamo immersi [Touraine A., 1998].

Una scuola che sia capace di intrecciare percorsi con altri soggetti territoriali arricchisce grandemente le proprie potenzialità. Ciò richiede naturalmente di cambiare *routines* e modalità di lavoro: accogliere persone, idee, percorsi, competenze; ma anche uscire fuori dal recinto delle proprie mura per incontrare altre realtà, svolgere esperienze e sviluppare percorsi. Non sto parlando solo degli insegnanti, ma anche degli operatori e dei soggetti territoriali, così come degli amministratori locali, che sono chiamati a prendere coscienza del proprio ruolo e anch'essi (imparare) a lavorare e progettare insieme.

Concludo, ricordando ancora una volta che la soluzione per i grandi problemi sociali, ambientali, educativi che stanno dinanzi a noi non passa per la capacità di connettere ed integrare: "le riforme politiche da sole, le riforme economiche da sole, le riforme educative da sole, le riforme della vita da sole sono state, sono e saranno condannate all'autosufficienza e al fallimento. Ciascuna riforma può progredire solo se progrediscono anche le altre. Le vie riformatrici sono correlate, interagenti, interdipendenti" [E. Morin, 2012].

## **Riferimenti bibliografici**

Arendt H., *Che cos'è la politica*, Einaudi, Torino, 2006

AA.VV., *Coltiviamo valori. Tracce dei progetti educativi e di comunicazione del Piano di Sviluppo Rurale*, Regione Piemonte, Torino, 2012.

Borgarello G., *Ambienti che educano e qualità dell'educazione*, in Porporato L., Bandolin S.M., *Un percorso partecipato verso la sostenibilità: la scuola elementare di Piobesi Torinese*, Alinea Editrice, Firenze, 2010

Borgarello G., *Promuovere cittadinanza attiva. Riflessioni educative a partire dal volume "Tra il dire ed il fare. Unità d'Italia e unificazione europea: cantieri aperti"*, Archivio di Stato di Torino, 2011.

Borgarello G., *I Patti e i Sistemi educativi territoriali. Ripensare i rapporti tra educazione, territori, sostenibilità*, relazione al Convegno Legambiente "Educare al futuro, tra scuola e territorio", Eremo di Ronzano 21-22 ottobre 2011.

Borgarello G., *Tempi di crisi, ricerca di sostenibilità ed educazione. Costruire alleanze tra scuola e territorio per una rinnovata educazione ambientale*. Conferenza Regionale dell'Educazione Ambientale, Università della Calabria, Cosenza, 24/25 novembre 2011

Borgarello G., *I giovani e la sfida della cittadinanza*, in Varone R. (a cura di), *Giovani Cittadini in Azione per Territori Sostenibili*, Agenzia Nazionale Giovani-Comune di Torre Pellice, Torino, 2011.

Borgarello G., Sacco A.M. (a cura di), *Il Sistema di Indicatori di Qualità per la valutazione delle progettualità nell'ambito dell'Educazione Ambientale ed alla Sostenibilità nel Sistema InFEA piemontese*, Regione Piemonte, 2010.

Carrillo L., Galetto C., Gigli F., Montani F., *Costruzione di reti. Progetto pilota di costruzione di reti sui consumi energetici e stili di vita*, Regione Piemonte, Torino, 2011

D'Elia P., Galetto C., *Adulti e adolescenti in ricerca*, in Animazione Sociale n. 231, marzo 2009.

Ferri P., *Nativi digitali*, Bruno Mondadori, Milano, 2011.

Kolakowski L., *Breviario minimo*, Il Mulino, 2000.

Mazzoli G., *Articolare la partecipazione in tempi di esodo dalla cittadinanza*, in Animazione Sociale agosto/settembre 2010.

Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Cortina, Milano, 2000

Morin E., *La via. Per l'avvenire dell'umanità*, Cortina, Milano, 2012.

Rey O., *Une folle solitude. Le fantasme de l'homme auto-construit*, Edit. du Seuil, Paris, 2006.

Siegel D.J., *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*, Cortina, Milano, 2001.

Touraine A., *Libertà, uguaglianza, diversità*, Cortina, Milano, 1998.

Zobel B., *Sostenibilità e convivenza, legami e libertà*, Saluzzo, 21 Ottobre 2006